

Milano, 14 Marzo 2018

ISSR Milano - Istituto di Scienze Religiose

La violenza nell'uomo

Introduzione antropologico-filosofica

Dott. 'Abd al-Sabur Turrini

Averroè: ignoranza, paura, odio, violenza

Ignoranza dei principi ontologici nella Creazione dell'uomo. Necessità della conoscenza della propria identità spirituale. Quale conoscenza?

La ragione guida a patto di conoscere già la soluzione, il punto d'arrivo, ossia sapere quanto la Rivelazione ha indicato tramite la Profezia.

- Non c'è Dio se non Iddio e Muhammad è Suo Profeta
- Riconoscimento dell'esistenza di Dio
- Riconoscimento della Profezia
- Riconoscimento della felicità o della condanna dopo la morte

La **conoscenza** è un **imperativo** della dottrina.

“Riflettete o voi che avete occhi a guardare” Corano 59, 2.

“Non han forse studiato il regno dei cieli e della terra e le cose che Dio ha creato?” Corano 7, 185

“E così mostrammo ad Abramo il regno dei cieli e delle terra perché fosse di quei che solidamente sono convinti”. Corano 6,75

La **responsabilità della conoscenza**. Responsabilità di come testimoniare e vivere la conoscenza, **senza creare scismi, odi, conflitti e turbamenti**.

“Chiama gli uomini alla via del Signore, con saggi ammonimenti e buoni, e discuti con loro nel modo migliore”. Corano 16, 125.

Parlate alla gente di ciò che sa! O forse volete smentire Iddio e il Suo Inviato? (da Alì Abu Talib)

La verità ha una corrispondenza diretta con la conoscenza di ciò che è reale. (Dio, intelletto, anima)

Rivelazione, verità, realtà e conoscenza corrispondono, non come vogliono gli uomini, ma secondo le corrispondenze, i sensi e la scienza divini.

La disposizione dell'intelletto non è altro che la percezione dell'ordine e della disposizione delle cose esistenti. (*Incoerenza dell'Incoerenza*). La scienza certa, *'ilm yaqini*, è la conoscenza della cosa come è in se stessa. Ibidem.

Senso letterale e senso allegorico: Per tale ragione, i musulmani sanno che non è obbligatorio intendere tutte le espressioni delle scritture secondo il loro senso apparente, né forzarle servendosi dell'interpretazione. Essi hanno piuttosto interpretazioni differenti riguardo a quale passo rivelato sia opportuno sottoporre a interpretazione e quale no.... La causa del fatto che nella religione siano presenti un significato essoterico e uno esoterico dipende dalla diversità delle opinioni degli uomini e dalla loro disposizione naturale all'assenso. Pag. 71.

“A questo scopo tende l'ammonizione dell'Eccelso quando dice: “Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del Libro, sia versetti ambigui. Ma quelli che hanno il cuore traviato seguono ciò che vi è d'ambiguo, bramosi di portare scisma e di interpretare fantasiosamente, mentre la vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio e gli uomini di solida scienza diranno: Crediamo in questo Libro, esso viene tutto dal Signore nostro” Corano 3, 7.

Devo conoscere l'anima. Quale anima? Qui, nell'anima, si svolge la dinamica della conoscenza.

Intelletto potenziale/intelletto agente. Intelletto universale e separato. Immortale ed incorruttibile.

La diversità della natura che si riceve determina la diversità dell'ente che riceve; la natura che si riceve determina la natura del ricettacolo; (Averroè)

- *la conoscenza che riceviamo determina la nostra natura;*
- *il carattere del Profeta è come il Corano.*

L'intelletto potenziale umano è diverso dalla materia (potenziale) che muta a seconda della forma che riceve.

L'intelletto potenziale non cambia ma determina la **distruzione dell'ignoranza**. Cosa succede se non si distrugge l'ignoranza? L'ignoranza individuale, il principio di individuazione egocentrico, ha paura, teme di perdere la sua identità illusoria, e odia il cambiamento verso un'altra natura, che ne modifichi il ricettacolo o l'anima.

Paura

Cos'è l'anima? Di cosa ha paura? Che cosa perde? Che cosa fa quando conosce?

La perdita dell'ignoranza. In cosa si modifica?

Intelletto universale o autoreferenzialità individuale. Illusione della separazione da Dio, e giustificazione della realtà parallela, come se Dio non conoscesse i particolari, o non fosse interessato alla contingenza di questo mondo. Disinteresse per altro dall'io individuale. Immaginazione personale di Dio secondo i propri limiti. L'anima ignorante, teme di perdere il proprio io, la propria autonomia illusoria, dunque se ha paura attacca, attacca ciò che è altro, o diverso, soprattutto ciò che essendo elevato, sacrale e spirituale, induce a mollare la presa egocentrica.

Odio

Ma se l'anima non subisce il cambiamento della natura "conoscitiva" che riceve, resta uguale?

No, subisce il cambiamento della natura chiusa, *captiva*, autoreferenziale che la dispone a ricevere la natura *infra* umana. Si ma come avviene? Si tratta di un processo di sottrazione, anziché dell'ignoranza, della conoscenza. La mancanza progressiva di conoscenza influisce sulla percezione dell'anima, la quale si *upgrada*, a ricevere la natura *infra* umana.

Cosa c'è in gioco? La conoscenza di chi è? E' universale? E allora l'io?

Storia del pensiero personale, o natura dell'anima? *Hic homo intellegit*. Forse la teologia del 12° e 13° secolo si è sentita minacciata. In che cosa? L'intelletto universale è forse stato confuso con un filosofico mono psichismo, con un'anima unica, con una sorta di conoscenza collettiva, o con una responsabilità non più individuale di ogni azione umana? O forse, la paura di considerare che la conoscenza non ci appartiene individualmente?

L'uomo e la donna sono stati creati per attingere all'universale, separato ed eterno, ma partendo dalla forma specifica con cui Dio li ha creati. Questa specificità costituisce il segreto unico ed irripetibile che lega ogni essere a Dio. Non si possono confondere la visione universale di Dio e dell'uomo che si eleva al di sopra del suo spirito, con quella specifica delle responsabilità umane del qui e ora, e che costituiscono la *conditio sine qua non*, come ortoprassi, per aprirsi alla luce divina.

La potenza, e così l'intelletto potenziale, è la disponibilità a diventare una forma. La forma è il limite della potenza. La potenza è il nulla per diventare altro. E' il ricettacolo del *Dator Formarum*. Non è l'ego che pensa è sempre altri che pensa in sua vece.

Nel pensiero, la potenza senza una forma è puro idealismo egocentrico, la forma senza l'apertura potenziale verso l'universale è miopia letteralista.

- L'intelletto potenziale è come una tavoletta di cera che riceve le forme.
- L'Intelletto agente è la luce che mostra i vari colori e la realtà degli oggetti

Conoscenza, fede e fiducia in Dio costituiscono la comunicazione che lega gli uomini e Dio, Unico principio su cui si fonda la fratellanza del genere umano; diversamente, l'altro diventa una minaccia all'autoreferenzialità, come **paura** che genera affermazione e contrapposizione. L'autoreferenzialità sfocia nei vari ambiti: dottrinale, religioso, politico sociale, radicale.

Violenza

L'odio verso la conoscenza, è un processo di contrapposizione e resistenza verso ciò che è altro, verso ciò che non si comprende, e necessità di distruggere con la **violenza** ciò che minaccia un'illusione autoreferenziale.

La conoscenza ha come fine l'armonia e la pace, su cui può appoggiarsi la contemplazione. Tuttavia, per poter raggiungere questo fine esistenziale, ontologico, e conoscitivo, c'è una violenza legittima?

- Verso l'ignoranza individuale, che deve essere forzata per aprirsi a ciò che è universale
- Verso il lato oscuro dell'anima che deve essere obbligato ad elevarsi e a non abbandonarsi all'animosità psichica
- Nella corrispondenza al precetto di promuovere il bene ma di arginare e contrastare il male

Ignoranza, paura, odio e violenza sono in rapporto all'indifferenza per la verità e all'abbandono all'irrazionalità passionale.

Letture passi: da Averroè, *Il trattato decisivo sulla connessione della religione con la filosofia*, Ed. Bur Classici, 2015, Milano.

Chi proibisce a qualcuno che possiede intelligenza naturale unita ad integrità religiosa e a virtuosa dirittura sapienziale e morale, di applicarsi, sbarra la porta attraverso la quale la Legge (religiosa) chiama gli uomini alla conoscenza di Dio. E...tale proibizione costituisce un atto di ignoranza e di estraniamento dall'Altissimo. Pag. 65

Per cui se qualcuno si è già preso la cura di indagare sul ragionamento razionale, è ovvio che ci competa, per quanto ci poniamo sulla stessa strada percorsa, di far riferimento a ciò che il nostro predecessore ha già affermato, si tratti di qualcuno che professa la nostra religione oppure no. Pag. 59.

.... E ciò che costoro hanno detto di conforme alla verità, lo accetteremo con gioia e gliene saremo grati; mentre ciò che hanno detto di difforme dalla verità, lo evidenzieremo e ne diffideremo, pur perdonandoli per l'errore commesso. Pag. 63

Così noi diciamo che colui il quale proibisce a chi ne ha la facoltà di studiare i libri dei filosofi con la scusa che ci sono stati uomini spregevoli che hanno deviato dalla retta via proprio a causa di tale studio, è simile a colui che impedisce ad un assetato di bere dell'acqua fresca, fino a farlo morire, con la scusa che avrebbe potuto rimanere soffocato. Pag. 65